

Quaderni di Comunità  
Persone, Educazione e Welfare  
nella società 5.0

Community Notebook  
People, Education, and Welfare  
in society 5.0

n. 1/2024

LA REPUTAZIONE NELL'ERA DIGITALE.  
RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE DEL SÉ  
TRA CAPITALE SOCIALE E BENE RELAZIONALE

*a cura di*

Eleonora Sparano, Nicola Strizzolo, Martina Lippolis



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma  
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2024 Eurilink  
Eurilink University Press srl  
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma  
[www.eurilink.it](http://www.eurilink.it) - [ufficiostampa@eurilink.it](mailto:ufficiostampa@eurilink.it)  
ISBN: 979 12 80164 84 1  
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, settembre 2024  
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata  
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

## INDICE

### EDITORIALE

*Eleonora Sparano, Nicola Strizzolo, Martina Lippolis* 13

### RUBRICA EDUCATION 21

1. Il potere dello sguardo: teatro sociale, arte e digitale  
nella scuola dell'infanzia  
*Francesca Gentile* 23

2. Comunicazione digitale, *brand reputation* e  
formazione  
*Hermes A. J. Morales, Francesca Greco* 29

### RUBRICA EMPOWERMENT 35

1. Costruzione dell'identità e rimodellamento del sé  
nella cultura della celebrità. I costi emozionali della  
reputazione e il *social sharing*  
*Laura Rando* 37

2. La ricerca sulla *web reputation* nell'era della  
restrizione dei dati online  
*Agnese Vardanega* 45

### SAGGI 53

1. The place of older people in the 5.0 society – the  
rightful presence or cyberexclusion  
*Monika Adamczyk, Mirosław Karpiuk, Urszula Soler* 55

2. Representation in the digital age between online reputation and fake challenge <i>Carlotta Antonelli</i>	83
3. La reputazione prestazionale. Il soggetto all'incrocio tra senso e valore <i>Pablo Calzeroni</i>	113
4. Social Listening: Reputazione e fiducia delle “app sostenibili” nel settore food e moda <i>Federica Carbone</i>	141
5. Una teoria gravitazionale della reputazione. Per un approccio interdisciplinare <i>Joe Casini</i>	177
6. La reputazione dei giovani musulmani in Italia nella <i>platform society</i> . Verso il superamento degli stereotipi e un recupero dell'identità religiosa <i>Martina Crescenti, Martina Lippolis</i>	205
7. Punteggi reputazionali e dignità nella società digitale <i>Elena di Carpegna Brivio</i>	235
8. Come tu mi vuoi? L'impatto della comunicazione fotografica nella rappresentazione sociale degli animali <i>Francesca Guarino</i>	261
9. Lockdown e rappresentazione di sé: una lettura sulla dieta mediale di Instagram <i>Massimiliano Moschin, Giovanni Fasoli, Carlotta Costantini</i>	289

APPROFONDIMENTI	319
1. Oltre il post-moderno? Verso una nuova dimensione: la meta-modernità? <i>Enzo Riso</i>	321
RECENSIONI	327
«Il consumatore di sé»: la mappa “geografica” per disegnare nuovi percorsi di marketing e comunicazione <i>Fabio Pomaro</i>	329

# 1. IL POTERE DELLO SGUARDO: TEATRO SOCIALE, ARTE E DIGITALE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

di Francesca Gentile\*

Nel corso degli ultimi cinquant'anni la sociologia dell'infanzia ha introdotto un significativo mutamento di prospettiva sull'infanzia, guardando ai bambini non più come soggetti deficitari e mancanti rispetto alla condizione adulta, bensì come portatori di una visione del mondo *altra* (Satta, 2012:15). I bambini vengono riconosciuti come soggetti «in grado di trasformare creativamente la società, a partire dalle pratiche quotidiane» (Baraldi, Maggioni, 2000:14), pur nella condizione ineludibile di «minorità» e di mancanza di potere che li contraddistingue. Tuttavia, «lo squilibrio di potere di cui essi sono vittime, [...] limita di molto la loro possibilità di agire sull'ambiente circostante» (Belloni, 2006:14).

La nozione di infanzia «è detta, interpretata e definita dagli adulti, dalla cultura del tempo e in particolare dai gruppi che gestiscono il potere» (D'Amato, 2008:80). Le visioni dell'infanzia dominanti influenzano il modo in cui gli adulti agiscono. Le narrazioni di cui sono portatori hanno un'incidenza altissima sulla percezione che i bambini hanno di sé stessi: «l'identità parziale,

---

\* Dottore di ricerca in discipline artistiche, filosofiche e dello spettacolo e formatrice presso l'Università Cattolica di Milano. Co-founder di Alchemilla ([alchemillalab.it](http://alchemillalab.it)), laboratorio di ricerca sul valore delle arti nei processi di educazione e partecipazione, [francesca.gentile@unicatt.it](mailto:francesca.gentile@unicatt.it).

verbalizzata dagli adulti, può diventare assoluta unica e totalizzante nella mente di un bambino» (D'Amato, 2008:88). Il giudizio degli adulti non solo influenza il loro comportamento ma è in grado anche di modificare la percezione che i bambini hanno dei propri compagni e di conseguenza la reputazione all'interno del gruppo dei pari (Hughes e Im, 2016). Gli studi sulla costruzione della reputazione durante l'infanzia indicano che i bambini, fin dai 5 anni, iniziano a sviluppare la capacità di variare le decisioni comportamentali, al fine di compiacere diversi tipi di pubblico, prendendo in considerazione i differenti sistemi valoriali delle persone che incontrano. Cominciano cioè a strutturare le prime competenze di gestione della reputazione (Heyman *et al.*, 2021). Il potere dello sguardo adulto si manifesta fin dalla primissima infanzia ed è dimostrato come, nel conflitto tra rimanere fedeli al proprio sentire e agire per soddisfare il sentire degli adulti, i bambini scelgono prevalentemente di collaborare e trascurare sé stessi (Juul, 2013:52).

In questa cornice di riflessioni si inserisce la sperimentazione realizzata all'interno del progetto "Artoo – L'arte raccontata dai bambini", un progetto che coniuga le pratiche del teatro sociale, l'arte e il digitale. Uno degli elementi distintivi del progetto riguarda l'utilizzo di una cornice narrativa abilitante basata su un orso, Artoo, che ama l'arte ma, poiché non sempre la capisce, chiede aiuto ai bambini. Artoo è un mediatore che incarna una postura educativa di fiducia nel contributo che i bambini possono portare. Nel corso degli anni, all'interno degli spazi di confronto con le insegnanti a scuola<sup>1</sup>, è emerso come i bambini e le bambine sviluppino un profondo legame con questo personaggio: «come quando ti affezioni a qualcuno, trovi il coraggio di dirgli qualcosa perché è diventato tuo

---

<sup>1</sup> Per analizzare il modello laboratoriale e le ricadute di Artoo in ambito didattico, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, il centro di ricerca CREMIT dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è stato coinvolto in un'indagine qualitativa, attraverso interviste di esplicitazione con 4 professioniste di Alchemilla e focus group con 8 insegnanti di scuola dell'infanzia (FGI) e scuola primaria (FGP).

amico. L'affezione porta a un'apertura» (FGP\_2). La dimensione relazionale attivata da Artoo consente di creare uno spazio "vuoto", basato sull'attesa e sulla possibilità di prendere parola senza essere giudicati: «questo coinvolgimento c'è stato anche da parte di bambini che solitamente sono un pochino più restii a farsi coinvolgere, piuttosto che di bambini che magari hanno una conoscenza della lingua limitata. Ed è stata veramente evidente (...) anche questi bambini, che in un certo senso in altri contesti emergono di meno, avevano proprio voglia di sentirsi protagonisti di queste situazioni» (FGI\_1). La creazione di una cornice drammaturgica aperta, capace di promuovere e sostenere la dimensione autorale, è uno degli elementi che nelle pratiche di teatro sociale contribuisce allo sviluppo dell'*agency* dei partecipanti (Gentile e Innocenti, 2016).

La seconda caratteristica distintiva del progetto riguarda l'attenzione posta alla capacità dei bambini e delle bambine in età prescolare di entrare in risonanza con l'opera d'arte. A partire dal 2017 sono state raccolte oltre 7.000 descrizioni audio che mostrano una significativa sintonia tra la percezione dei bambini e l'analisi critica delle opere stesse<sup>2</sup>. I bambini di questa età mostrano una grande competenza proprio in virtù del pensiero metaforico di cui sono portatori che, all'interno di questo processo, viene potenziato dell'esplorazione corporea e simbolica propria del teatro (Winner, 2022).

La terza caratteristica di questo processo riguarda la dimensione *phygital* dell'esperienza che unisce l'espressività corporea propria del teatro e l'utilizzo di strumenti di *digitale gentile* (Di Bari, 2018). L'autorialità dei bambini, stimolata e sostenuta dal gioco drammaturgico, trova ricaduta in una piattaforma digitale in cui

---

<sup>2</sup> Per un raffronto tra i commenti dei bambini alle opere e l'analisi critica delle stesse è possibile consultare la narrazione del patrimonio del Museo Teatrale alla Scala di Milano realizzata insieme ai bambini delle scuole dell'infanzia:  
<https://www.spreaker.com/podcast/artoo-al-museo-teatrale-alla-scala--6004043>.

bambini sperimentano il proprio potere sulla narrazione di cui sono autori, attraverso un processo autonomo di registrazione e archiviazione dei propri contenuti.

Nei focus group realizzati con le educatrici emerge come una simile esperienza aiuti «a stare con i bambini in un modo diverso» (FGI\_3) dal momento che promuove una differente libertà e autonomia di azione. La relazione che l'insegnante costruisce con i singoli bambini incide fortemente sull'esperienza sociale con i propri compagni. Spesso lo sguardo adulto viene restituito ai bambini attraverso la lode e la critica, due strumenti che rischiano di produrre personalità dipendenti dall'opinione altrui. Diversamente da ciò che si è abituati a pensare, l'autostima dei bambini non si fonda sulla quantità di lodi che ricevono ma «sul grado in cui loro recepiscono di essere un valore per la nostra vita. Quanto più permettiamo a loro di *dare a noi*, tanto più sana diventa la loro autostima» (Juul, 2013:75). Nella scuola dell'infanzia italiana, in cui i bambini e le bambine interagiscono con gli stessi insegnanti per alcuni anni e in cui il modello relazionale rischia spesso di essere di dipendenza, diventa estremamente importante introdurre setting laboratoriali che da un lato promuovano quella possibilità di *dare agli adulti* che Juul indica come elemento fondante dell'autostima e dall'altro permettano gli adulti di sperimentare differenti visioni sul singolo bambino, introducendo cambiamenti che possono riverberare sulla percezione che l'intera classe e i suoi singoli membri hanno di sé.

## **Bibliografia**

Baraldi, C. & Maggioni, G. (a cura di) (2000), *Una città con i bambini. Progetti ed esperienze del Laboratorio di Fano*, Donzelli Editore, Roma.

Belloni, M.C. (2006), «L'infanzia è diventata un fenomeno sociale? Contributi al dibattito sulla fondazione di un nuovo paradigma sociologico», *Quaderni di Sociologia*, 42, 7-39.

D'Amato, M. (a cura di) (2008), *Per un'idea di bambini*, Armando Editore, Roma.

Di Bari, C. (2018), *Media education 0-6. Le tecnologie digitali nella prima infanzia tra critica e creatività*, Anicia, Roma.

Gentile, F., Innocenti Malini, G. E. (2016), "Like me". *Mimesis and Dramaturgic Play in Early Childhood*, in Bernardi C. et al. (a cura di), *Bodies Exposed. Dramas, Practices and Mimetic Desire*, «Comunicazioni sociali», 9, 249-260.

Heyman, G. D., Compton, A. M., Amemiya, J., Ahn, S., & Shao, S. (2021), *Children's Reputation Management: Learning to Identify What Is Socially Valued and Acting Upon It*, *Current Directions in Psychological Science*, 30(4), 315-320.

Hughes, J. N., Im, M.H. (2016), *Teacher-student relationship and peer disliking and liking across grades 1-4*, consultata da <https://www.jstor.org/stable/24698258>.

Juul, J. (1995), *Dit Kompetente Barn*, Leonhardt & Høier Literary Agency A/S, Copenhagen (trad. it. *Il bambino è competente. Valori e conoscenze in famiglia*, Feltrinelli, Milano, 2011).

Satta, C. (2012), *Bambini e adulti. La nuova sociologia dell'infanzia*, Carocci Editore, Roma.

Winner, E. (2022), *Le capacità metaforiche sorprendentemente precoci dei bambini*, in Reggio Children (a cura di), *Un pensiero in festa. Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini*, Reggio Children, Reggio Emilia, 204-208.